

di Germano Barban & Ezio Quattri

SOUNDTRACK

L'UOMO DAL BRACCIO

(THE MAN WITH THE GOLDEN ARM) Regia di Otto Preminger (1955)

Grazie alla solida regia di uno dei registi più spinosi di Hollywood, *L'uomo dal braccio d'oro* diviene un film di grande successo annoverandosi tra i classici del cinema con il pregio di aver strappato il sipario su di un tema scottante come la tossicodipendenza di cui il famigerato "Codice Hays" ne vietava ad oltranza la rappresentazione. Il film, forte della presenza di Frank Sinatra e Kim Novak, è divenuto leggendario anche grazie al travolgente e monumentale jazz della sua splendida colonna sonora.

l'opulenta società non riesce a mettergli a disposizione. Frankie è solo uno dei tanti *lost men* prodotti dal capitalismo, e se il grande Billy Wilder aveva già pungolato il fianco all'America con il tema dell'alcolismo con *Giorni perduti* (*The Lost Weekend*, 1945), Preminger con il suo film, rompe definitivamente il vetro opaco, già ampiamente crepato, che nasconde la piaga della tossicodipendenza e darà il "la" a Fred Zinnemann che tre anni più tardi, favorito da un clima più tollerante, amplierà il discorso con *Un cappello pieno di pioggia* (*A Hatfull Of Rain*, 1958).

E' perlomeno sintomatico che questi tre film siano tutti tratti da romanzi, come a simboleggiare la sensibilità della letteratura intellettuale che prima ancora dei cineasti ha voluto e tentato, non senza rischi per la carriera dei suoi protagonisti, di aprire il vaso di Pandora della società moderna, fasulla ed edulcorata.

Oggi i temi della diversità, del degrado sociale e dei suoi derivati, sono affrontati più serenamente e consciamente in tutti i loro reali e sgradevoli aspetti, ma nel 1955 era ben altra musica; si rischiavano denunce a raffica, processi e perdita di popolarità e se andava appena bene, il boicottaggio all'opera in questione con perdita di immagine e guadagno. Persino il grande Frank Sinatra, che ebbe la nomination all'Oscar nella sezione di miglior attore protagonista, non si giovò dell'azzardo di aver interpreta-

LA TRAMA

Frankie Machine, giocatore d'azzardo professionista, esce di galera nella quale si è disintossicato dalla dipendenza della morfina. Ritornato nella sua città, nonostante i buoni propositi di cambiare vita, rimane intrappolato di nuovo nel vortice del vizio e solo la relazione extraconiugale con Molly lo trascinerà fuori dal tunnel.

IL FILM

Fumose bische clandestine e spacciatori senza scrupoli; è difficile immaginare in uno scenario così squallido che un ex detenuto abile nel poker quanto nel suonare la batteria e consumatore di morfina conclamato, possa sfuggire al suo ineluttabile destino in mancanza di alternative che

IN pieno "maccartismo" il ruvido Otto Preminger (1906-1986), regista di origine austriaca realizza anche come produttore un capolavoro con uno stile narrativo crudo e realista sfidando le ferree regole di un sistema che tendeva invece ad occultare la realtà che si celava dietro una America dalla faccia ipocrita che tutto voleva apparire tranne che di essere corrosa dal degrado e dai vizi della civiltà come l'emarginazione, il gioco d'azzardo e soprattutto l'uso delle droghe; elementi che infrangevano fortemente lo schema ordinato e luccicante del sogno americano.